

Cambiamento climatico e raccolta delle foraggere: qual è la giusta combinazione



Negli anni in cui l'**andamento meteorologico** dei mesi di febbraio e marzo è favorevole si può organizzare lo spandimento dei **reflui**, la preparazione del terreno e la semina del mais sui terreni rimasti vuoti in inverno. Se però il tempo non ha consentito semine anticipate del mais e in azienda sono presenti foraggere prative (loglio italico, erba medica, prati avvicendati o permanenti), allora la prima

finestra meteorologica favorevole del mese di aprile deve essere valorizzata per la raccolta di queste colture.

A primo acchito potrebbe sembrare una scelta poco oculata, ma l'esperienza pluriennale di molte aziende conferma la bontà e i **vantaggi** che si ottengono preferendo la **raccolta delle foraggere** alla semina del mais.

Infatti, il mais con le moderne scelte varietali mantiene livelli produttivi elevati fino verso la fine di maggio, mentre la **qualità** dei foraggi prativi e dei cereali vernini si **degrada** drasticamente a seguito di ritardi nella raccolta di poche settimane.

Per questa tipologia di colture, infatti, la scelta del **momento in cui effettuare la raccolta** è il fattore chiave da considerare se si vuole ottenere un foraggio di elevata qualità. Non esistono compromessi: le foraggere prative **devono essere tagliate e raccolte a stadi di sviluppo precoci**, adottando metodi di conservazione efficienti (insilamento) che riducano fortemente le perdite di sostanza secca, energia e proteina, e consentano di portare nella mangiatoia un alimento con una concentrazione energetica e proteica simile a quella che presenta la coltura al momento del taglio.

Questo significa che il **loglio italico** deve essere raccolto prima della botticella; l'erba medica in stadio fenologico vegetativo avanzato o non appena siano visibili i **primi abbozzi dei bottoni fiorali** verdi; i prati in stadio vegetativo avanzato delle specie dominanti la cotica (effettuando il primo taglio entro la metà di aprile). Queste foraggere non possono essere raccolte direttamente, ma necessitano di un **periodo di appassimento** in campo per raggiungere un tenore di **sostanza secca compreso fra il 35 e il 45%**, adeguato a garantire un buon decorso fermentativo nel silo.

Nel periodo primaverile servono **circa 3-4 giorni di bel tempo** per concludere in tutta sicurezza l'intero cantiere (sfalcio, appassimento, raccolta e stoccaggio). È chiaro che un **ritardo dell'epoca ottimale** di sfalcio, compromette irrimediabilmente la qualità del prodotto ottenibile e gli enormi vantaggi che queste foraggere sono in grado di assicurare quando inserite nelle razioni delle vacche in lattazione.

Può capitare molto spesso di decidere di **posticipare il taglio** perché si ritiene, **erroneamente**, che la produzione non sia sufficiente a giustificare i costi del cantiere di raccolta e ci si ritrovi, a causa delle condizioni meteorologiche sfavorevoli, a dover gestire dopo 15-20 giorni o ancora più tardi una coltura con maggiore produzione di sostanza secca.

Purtroppo, **perdendo l'opportunità** di utilizzo della prima finestra utile, la **qualità nutrizionale** del foraggio è irrimediabilmente **compromessa**.

Tratto dall'articolo pubblicato su *Stalle da Latte* n. 4/2024

Cantiere di raccolta foraggi: va gestito tenendo conto del cambiamento climatico

di E. Tabacco, F. Ferrero, G. Borreani, L. Bertola, L. Comino

Per leggere l'articolo completo **abbonati** a *Stalle da Latte*